

Parco Naturale Regionale di Porto Venere

Sezioni di La Spezia *Italia Nostra*

Il Parco Naturale Regionale di Porto Venere si estende per circa 400 ha e racchiude il promontorio omonimo, le isole Palmaria, Tino e Tinetto e l'Area di Tutela Marina, come propaggine occidentale del Golfo della Spezia.



Porto Venere fu un presidio militare genovese fin dal 1115. Seguì poi una fase di economia agricola - di cui restano tracce nei frutteti e oliveti - e di pesca. Ai tempi di Cavour e della costruzione dell'Arsenale della Marina Militare, vi fu l'importante estrazione della pietra grigia calcarea dalle cave di Carlo Alberto e del Pozzale, in Palmaria, ormai chiuse da alcuni decenni. Nell'anteguerra, intorno agli anni 30, vi fu un'importante presenza della Marina Militare nell'isola Palmaria, con circa 3000 uomini ivi stanziati. Nel dopoguerra segue l'abbandono dell'aspetto militare e, dagli anni '60 la progressiva specializzazione nel settore turistico, sino ad arrivare alla situazione attuale, con grave peggioramento della naturalità del paesaggio, che si va perdendo sia a livello di qualità dei fondali e dell'acqua marina, sia per il vistoso consumo del territorio e la grande presenza di

cementificazioni dovuta a garage, seconde case, alberghi e strade.

Le associazioni ambientaliste temono un simile destino anche per l'isola Palmaria, dove è già avvenuta una ingiustificata urbanizzazione primaria, con allacciamento, fino a cava Carlo Allberto, in zona (per ora) disabitata, di tubi per acqua, fognatura (senza depuratore) ed energia elettrica! In Palmaria la strada militare di 3 Km che dal Terrizzo sale fino al Forte Cavour e conduce a varie case sparse, molte disabitate, alcune antiche e a molti fabbricati ex Marina Militare, per un totale di 35 residenti. Quindi, l'estensione delle opere di urbanizzazione mettono in allarme tutti coloro che tengono alla conservazione della naturalità dell'isola.

A Porto Venere, al di fuori del centro medievale, vi è una imponente (e impattante) espansione edilizia moderna. Nonostante tutto, questo territorio conserva, come in un geloso scrigno, beni culturali di alto livello. Nel centro storico sono presenti molti e significativi edifici religiosi, mentre ampi resti di un cenobio medievale sono presenti nelle isolette al Tino e Tinetto. Questi ultimi ormai minacciati dalla vegetazione invadente che il Parco non riesce a contenere, con grave pericolo per la tutela delle antiche pietre e dei muri risalenti in parte a prima del 1000 e in parte protoromanici.

VULNERABILITA'

Il consumo di suolo sembra inarrestabile, con la continua costruzione di nuovi garage, alberghi e seconde case. Il fondato timore di una futura edificazione di seconde case in zona di alto pregio naturalistico come Palmaria con la costruzione sotto un sentiero pedonale (in realtà largo m.1,80 perciò carrozzabile) di opere di urbanizzazione primaria (allacci di acqua, fognatura e gas), è causa, di continui allarmi da parte delle associazioni ambientaliste.

L'eccessiva pressione turistica è sicuramente da considerare una delle cause di rottura dell'equilibrio ambientale dell'intera zona del parco naturale.

A questo va aggiunta la grave mancanza di un depuratore in tutto il territorio comunale e del Parco. Ad oggi lo scarico delle fogne va direttamente in mare proprio al confine dell'area marina protetta (AMP)!

PROPOSTE

Il Parco ha bisogno sia di monitorare che di curare molto meglio e in modo continuativo la qualità del mare. Mette in allarme la pericolosa sparizione della pregevole poseidonia, benché sia protetta dalle vigenti normative europee e regionali!!

Su questo, a parte le dichiarazioni, non si fa quasi nulla, neanche il necessario depuratore, rischiando, nei periodi di picco turistico anche la rottura delle fognature, come accaduto a Ferragosto di quest'anno, nelle vicine Lerici e Monterosso!